

corte vestita di mantelli negri; sichè tutti è in bruno, il Re è in leto con gote et febre. *Item*, di guera non si parla, e di le cosse de Italia par il Re non fazi molta stima, per aver da far assai, poi non avendo sguizari, benchè Rubertet li abi ditto che ancora la pratica di acordarsi con Franza è in piedi. E par, sguizari contentano lasar al Re il contà di Aste et Zenoa. *Item*, come era stato da madama Margarita uno nontio dil Papa, qual passava in Ingaltera, andato per far acordo tra Ingaltera e Franza, el qual è protonotario. Et come hanno aviso madama Margarita aver fato butar pezi 26 de artelarie, a requisition dil re de Ingaltera.

311* Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, et di più di Padoa una dil capitano general. Come voria, per causa di strami, mandar parte di le zente alozar a Castelfranco e de li intorno. *Item*, si provedi a danari, et manda per questo sier Nicolò Vendramin qui.

Poi, sier Antonio Zustinian dotor, venuto orator di Constantinopoli, andò in renga, e fe' la sua relatione, qual divide in tre parte: di li bassà, dil Signor turco, e di la sua navigation. Prima, come fo visto volentieri da li bassà, qual sono tre: Carzego, ch'è zentilhomo nostro, Mustafà, et Ducagin; et disse le parole li disseno a l'audientia loro. Il Signor, poi introdoto ch'el fu, era in la città di Andernopoli, et si levò e l'abrazò, e feli portar una cariega, e volse el sentasse davanti da lui, et usoe alcune parole, come l'era amico di la Signoria et era contento confirmar la paxe avia il padre, et rimesse che li bassà formasse li capitoli. *Item*, formati ditti capitoli, et li bassà volseno quelli do capitoli: s' il Signor veniva fuora con armata si desse posto e vituarie in le nostre terre; l'altra esser amico di amici e nimico de i nimici. E che la Signoria dava a suo avo ducati 10 milia a l'anno; cussi era da dar a questo Signor. A questo lui orator rispose: la Signoria non ha dà mai tributo a niun; ma si pagava questi danari al Signor vecchio per il debito di sier Bortolo Zorzi dell'apalto, unde contentono a non meter questi; di altri do fo scritto a la Signoria, e dil primo vene la risposta dil Senato ch'erano contenti darli porto, etc. *Item*, come el Signor ha anni 40, homo piccolo, gambe curte e longo busto, occhi neri, monstra savio, è homo di far gran cosse, omo di guera, el qual quando zurò la paxe disse la mantegneria paxe sempre si dal canto di la Signoria non mancaria, e che l'era amico di amici; e li donò il presente ho notato di sopra. Et ha uno fio di anni 17, qual è nominato Selim, e non vol aver più fioli, zoè non se impaza più con

done. Ha fato trieve con ongari e paxe per atender le cose de Italia, di le qual ha gran voia di poter. Ha janizari 24 milia, zoè 12 milia a la Porta, ch'è homeni da conto, et 16 milia per il paese aganzides; sono assai cavalli lizieri qualli vanno corando quando el Signor fa guerra in qualche paese e danno la dezima di la preda al Signor; ha timarati sulla Grecia 4500 i quali tien 5 cavalli per uno che summa 27,500, e sulla Natolia N. 5500, che forma in tutto cavalli 50 milia di armada. Ha poca armada che 'l possi adoperar al presente; non à galie in ordine 10, ma ben prepara di averne 200, et fa far uno arsenal in Constantinopoli per galie, et zà era fato 4 volti di quello, e avia fato taiar i legnami per far le ditte galie. Di danari che l'avesse, nulla disse, nè la sua intrada. Poi disse li capitoli avia otenuto di più di quello era su li altri zercha mercadanti, *ut in litteris*; et come fo onorato assai, ma era tenuto con custodia, nè voleva l'andasse per la terra sino quando l'andò a la sua presentia, nè volse stesse molto da lui, perchè hanno turchi questo consueto expedir presto li oratori, nè volse el venisse di Constantinopoli in Andernopoli per terra, ni ritornasse per terra, che è zornate . . . Andernopoli lontan di Constantinopoli, e convene andar con la galia, qual restò a Eno. Disse di la peste grande era in Constantinopoli quando el zonse, et che l'ha scorso gran pericolo, perchè i non si varda; ma quando el si amalò, il medico el medicava, che era un zudio, 4 di avanti li era morto do fioli da peste, pur Idio lo risolvò; et la galia si teniva con guarda, ma non si poteva far che non se impazasse con amorbati. Di guerra in quelli paesi non se ne parla, ma quelli bassà par atendono molto a le cosse di Puia, et parlando di queste guerre di potentati cristiani contra il Stado nostro, disseno li Bassà . . .

Nominoe in alcune cosse questo Alibei dragoman che è orator in questa terra era operato e veniva a parlargli da parte de li bassà, perchè lui trata le cosse de Italia et ha bona lingua italiana. Laudò sier Nicolò Zustinian è baylo de li, qual fo con lui a la presentia dil Signor, et sier Hironimo Capello sopracomito et Andrea di Franceschi suo secretario e Piero Brexan suo cogitor. Disse poi il suo partir per ripatriar, et di la fortuna auta a di 13 Nevembrio la note a San Strati, che fo sì grande che conveneno lassar cinque compagni in terra, quali col copano erano stà mandati in tera a tajar il provese e lo convene taiar; e la galia per quella fortuna, qual durò hore . . . con grandissimo vento e mar tandem fece